

E la Storia si fermò a Cassibile... sotto una tenda

di Elena Sorci

C'è chi percorre migliaia di chilometri per venire fin qui, di proposito, in questo paese di seimila abitanti alle porte di Siracusa. E si aspetta di vedere una targa, un cippo, anche solo un cartello nel luogo in cui si è consumato quell'evento di portata mondiale descritto nei libri di storia. Ma i tanti inglesi, americani, canadesi, persino giapponesi restano delusi. Perché a ricordare che a Cassibile - "Chessibol" come lo pronunciano loro - è stato firmato l'armistizio che ha posto fine alle ostilità tra l'Italia e le Forze alleate durante l'ultimo conflitto, e che noi impropriamente chiamiamo "dell'8 settembre", non c'è proprio nulla. Solo un monumento nella piazza, commissionato da privati allo scultore siracusano Antonio Leone e intitolato ai caduti della seconda guerra mondiale. Ma questa è un'altra storia.

"Ancora oggi su Cassibile pesa la vergogna di quel tragico 8 settembre del '43. E ingiustamente. Noi vogliamo valorizzare piuttosto il 3 settembre come fatto storico al di là di un discorso politico, di chi lo pensa come un tradimento e di chi invece come una liberazione", spiega Paolo Romano, consigliere comunale di Siracusa.

A Santa Teresa Longarini, a 3 km da Cassibile, nella tenuta di San Michele, in un campo agricolo messo a disposizione dalla baronessa Aline Grande alle Forze Anglo-americane, che ne avevano fatto il loro quartier generale, viene firmata la resa incondizionata dell'Italia agli Alleati. Sono le 17.15 del 3 settembre 1943. Nella tenda della mensa dello Stato Maggiore a sottoscrivere i dodici articoli del cosiddetto "armistizio corto" (Short Military Armistice) in tre copie, per l'Italia c'era il generale Castellano e per gli Alleati il generale Smith, presenti il generale Eisenhower e il generale Alexander.

A immortalare l'evento una celebre istantanea in cui da una fessura della tenda si intravedono gli ulivi delle "Vignazze". Tra parentesi, l'uliveto non c'è più. E' stato

sostituito da un ben più redditizio campo seminato. In realtà, nel punto in cui era stato firmato l'armistizio, gli americani avevano eretto una lapide recante l'incisione "Armistice signed here sept. 3.1943 Italy-Allies", poi lasciata dal cuoco di Eisenhower, Johnny, come racconta la nipote di Aline, Liliana, in segno di riconoscenza alla famiglia Grande per l'ospitalità ricevuta. Il 4 giugno 1955 questa lapide viene trafugata dal giornalista palermitano Enrico De Boccard per motivi "patriottici". Si celebra anche il processo, De Boccard viene assolto e il reato derubricato in danneggiamento. Ma della lapide non si sa più nulla. Per individuare il punto preciso dove sorgeva la tenda solo congetture.

Se si arriva in macchina dalla strada statale Noto-Siracusa, sembra quasi di ripercorrere il "camera car" di un vecchio filmato in bianco e nero delle Teche Rai. Nulla è cambiato. La chiesa di San Giuseppe del 1870, la sfilza di caseggiati bassi del marchese Gutkowski che si affacciano lungo l'asse principale del paese. Solo l'arco della memorabile foto con il carro armato in mezzo, sotto una coltre di impalcature di sostegno, e un manifesto del circo a interrompere il flashback. Alfio Caruso in "Arrivano i nostri" racconta di due donne, madre e figlia, che solo nel '52 da una foto del giornale *La Sicilia* riconobbero l'uomo che pregava così devotamente proprio in quella chiesa il 4 settembre del 1943: era il Presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower.

Se ne potrebbero raccontare di aneddoti. Franco Imprescia, il presidente dell'associazione storico-culturale Kakiparis di Cassibile, nata dieci anni fa proprio per salvaguardare la memoria di questo importante evento, è geometra e anche un ottimo narratore. Conosce queste zone palmo a palmo. Fa rivivere come fosse ora lo sbarco degli alleati nella vicina spiaggia del Gelsomineto. "C'erano stati tre giorni di scirocco che non rendeva facile l'approdo. Più di cinquemila navi all'orizzonte da qui a Marzamemi, e superato Capo Passero fino a Gela e Licata. Così tante che un ragazzino all'alba del 10 luglio del '43, affacciatosi a vedere il mare dalla collina lassù, esclamò: «Mamma, mamma, 'u mari fuma!». I soldati che si vedono attraversare il paese nelle foto storiche sbarcarono qui, proprio in questa spiaggia. Prima c'era anche una targa a ricordarlo, ma anche questa è sparita".

L'associazione Kakiparis ogni anno, oltre a festeggiare il 3 settembre con una manifestazione, organizza un convegno. “Quando abbiamo iniziato, abbiamo subito avuto delle interrogazioni in consiglio comunale, levate di scudi, inviti al sindaco a non mettere piede a Cassibile, appelli a non contribuire alle spese per i festeggiamenti dell'anniversario dell'armistizio”, racconta Paolo Romano.

Durante il periodo estivo l'associazione allestisce una mostra nella scuola elementare del paese, puntualmente sfrattata all'inizio dell'anno scolastico. Non mancano documenti, ricordi, testimonianze, cimeli. Come la copertura del tavolo dove fu firmato l'armistizio. Vi si può ancora leggere impressa la firma del generale Castellano. Firma giudicata autentica da Mario Cervi - fra i pochi giornalisti ad occuparsi dei “fatti di Cassibile” - in un reportage apparso sulle pagine del *Giornale* il 6 settembre 1983.

“L'idea è quella di creare un *Museo permanente dell'Armistizio* che racconti ai giovani cosa successe in quei giorni del '43 in questa parte della Sicilia. Io spero che le autorità politiche siciliane mi aiutino in questo progetto”. Questo il sogno della baronessa Liliana Sinatra Grande. A dividerlo il professore Nunzio Lauletta, docente di storia contemporanea all'Università Kore di Enna: “Sono passati 67 anni da quando la storia con la *S* maiuscola si fermò a Cassibile. Da quando per una serie di coincidenze vi si ritrovarono gli attori principali del secondo conflitto mondiale. La firma di Cassibile rappresenta la disgregazione della vecchia classe dirigente fascista e il primo segnale dell'imminente crollo dell'Asse. Il Museo potrebbe oggi rappresentare la chiave di volta per rendere funzionale il grande evento armistiziale alla crescita e allo sviluppo della comunità locale”.

Appendice

IL TESTO DELL'ARMISTIZIO "CORTO"

Lì 3 settembre 1943

Le seguenti condizioni di armistizio sono presentate dal generale Dwight D. Eisenhower, Generale Comandante delle Forze armate alleate, autorizzato dai Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, e nell'interesse delle Nazioni Unite, e sono accettate dal Maresciallo Badoglio, Capo del Governo italiano.

- 1) Immediata cessazione di ogni attività ostile da parte delle Forze Armate Italiane.**
- 2) L'Italia farà ogni sforzo per sottrarre ai tedeschi tutti i mezzi che potrebbero essere adoperati contro le Nazioni Unite.**
- 3) Tutti i prigionieri e gli internati delle Nazioni Unite saranno rilasciati immediatamente nelle mani del Comandante in Capo alleato e nessuno di essi dovrà essere trasferito in territorio tedesco.**
- 4) Trasferimento immediato in quelle località che saranno designate dal Comandante in Capo alleato, della Flotta e dell'Aviazione italiane con i dettagli del disarmo che saranno fissati da lui.**
- 5) Il Comandante in Capo alleato potrà requisire la marina mercantile italiana e usarla per le necessità del suo programma militare navale.**
- 6) Resa immediata agli Alleati della Corsica e di tutto il territorio italiano sia delle isole che del Continente per quell'uso come basi di operazioni e per altri scopi che gli Alleati riterranno necessari.**
- 7) Immediata garanzia del libero uso di tutti i campi di aviazione e dei porti navali in territorio italiano senza tener conto del progresso dell'evacuazione delle forze tedesche dal territorio italiano. Questi porti navali e campi di aviazione dovranno essere protetti dalle forze armate italiane finché questa funzione non sarà assunta dagli Alleati.**
- 8) Tutte le forze armate italiane saranno richiamate e ritirate su territorio italiano da ogni partecipazione alla guerra da qualsiasi zona in cui siano attualmente impegnate.**
- 9) Garanzia da parte del Governo italiano che, se necessario, impiegherà le sue forze armate per assicurare con celerità e precisione l'adempimento di tutte le condizioni di questo armistizio.**
- 10) Il Comandante in Capo delle forze alleate si riserva il diritto di prendere qualsiasi provvedimento che egli riterrà necessario per proteggere gli interessi delle forze alleate per il proseguimento della guerra; e il Governo italiano s'impegna a prendere quelle**

misure amministrative e di altro carattere che il Comandante in Capo richiederà, e in particolare il Comandante in Capo stabilirà un Governo militare alleato su quelle parti del territorio italiano che egli giudicherà necessario nell'interesse delle Nazioni alleate.

11) Il Comandante in Capo delle forze armate alleate avrà il pieno diritto d'imporre misure di disarmo, smobilitazione e demilitarizzazione.

12) Altre condizioni di carattere politico, economico e finanziario a cui l'Italia dovrà conformarsi saranno trasmesse più tardi.

IL RACCONTO DEI TESTIMONI

«Eisenhower, in fondo alla tenda, al mio saluto, risponde con un cenno della testa. C'è Smith, Strong, il generale Rooks, il commodoro Dick, il capitano Deann: soltanto Montanari mi accompagna. Mentre sto per entrare sotto la tenda ne escono due borghesi in maniche di camicia (faceva molto caldo) che saprò poi essere il ministro inglese Mc Millan e il ministro americano Murphy. Smith mi presenta tre copie dell'armistizio... e firmo in calce per delega del generale Badoglio. Dopo di me firma Smith per delega del generale Eisenhower. Funzione brevissima. Sono le 17.15 del 3 settembre 1943. Appena terminato Eisenhower si avvicina, mi stringe la mano e mi dice che da quel momento mi considererà un collaboratore».

(G. Castellano, *Come firmai l'armistizio di Cassibile*, Milano 1945)

«Qualcuno trasse una bottiglia di whisky e si bevve, ma non vi furono brindisi. All'uscita dalla tenda, Eisenhower staccò un ramoscello d'ulivo e lo agitò nell'aria. Poi si affrettò a impartire l'ordine di stop a cinquecento bombardieri che si accingevano a raggiungere Roma. Questo narrano i testimoni. Butcher scrive che Eisenhower non volle firmare di persona l'atto conclusivo di quello che aveva definito un "crooked deal": uno sporco affare».

(Ruggero Zangrandi, *1943: 25 luglio-8 settembre*, Milano 1964)

Cosa ricorda di Castellano, un nome che dopo la guerra fu divorato dalle polemiche? "Che ingiustizia... E pensare che l'Italia deve molto a questo ufficiale siciliano aperto e

preparato, pieno di energia. Ci rendiamo conto di quello che ottenne Castellano dagli alleati? Eravamo un paese vinto, costretto alla resa. Castellano riuscì a strappare l'impegno a impiegare su Roma la divisione avio trasportata. E a porla addirittura sotto comando italiano, cioè agli ordini di Carboni. Un miracolo. Non fu certo responsabile Castellano se poi il piano fu colpevolmente vanificato. Mi rivedo con lui a Cassibile, davanti alla tenda che ci ospita. Da Roma non arriva la delega alla firma dell'armistizio. Incertezze, ripensamenti... Può essere tutto. Noi siamo in piedi, sull'attenti. Davanti a noi, infuriato per il ritardo, è il generale inglese Alexander. Il suo frustino freme, tradisce una furia appena repressa. Dice: dai campi dell'Africa del nord è in procinto di decollare la più grande formazione da bombardamento della storia. Ci fa capire che l'obiettivo sarà Roma. Ma poi la delega arriva". *Che cosa l'ha amareggiata di più?* "L'insinuazione, riecheggiata fino a oggi, che noi fossimo a conoscenza che l'armistizio doveva essere proclamato l'8 settembre. O che sapessimo in anticipo dello sbarco di Salerno. Niente di più falso. Nessuno ci disse nulla. E il perché è chiaro: sospettavano di noi, non si fidavano. Per parte nostra, avevamo ipotizzato che l'armistizio sarebbe stato annunciato intorno al 12. L'anticipo, che ci venne annunciato da Taylor, fu una delle cause della disfatta".

(*A Roma quel giorno vinse la paura. Intervista al generale Luigi Marchesi* di Stefano Folli, Corriere della sera del 6 settembre 1993)

«Incominciò una serie di negoziazioni, comunicazioni segrete, viaggi clandestini di agenti segreti e frequenti incontri in nascondigli che, a leggerli nei romanzi, sarebbero stati derisi come melodrammi incredibili. [...] Gli italiani desideravano ardentemente arrendersi. Tuttavia volevano farlo solo dietro assicurazione che, nel momento della resa, una potente forza alleata sbarcasse nel Continente, in modo che il governo stesso e la città fossero protetti dalle forze tedesche. Di conseguenza cercarono di ottenere tutti i particolari sui nostri piani. Noi non li volevamo rivelare, poiché non era da escludersi la possibilità di un tradimento. Inoltre, l'invasione dell'Italia con le forze che gli stessi italiani ritenevano necessarie era del tutto impossibile, per la semplice ragione che non avevamo le truppe nella zona e nemmeno le navi per trasportarle, se ci fossero state. Le autorità militari italiane non potevano immaginare che gli Alleati si lanciassero in questa impresa con meno di quindici divisioni di prima schiera. Secondo i nostri piani, invece, ne avremmo impiegate soltanto tre, con qualche unità di rinforzo, oltre alle due che dovevano sopraggiungere attraverso lo stretto di Messina».

(Dwight D. Eisenhower, *Crusade in Europe*, New York 1948)

Galleria fotografica





Anno 68 - N. 258 - Italia - Colore cent. 30 GIORNALE DEL MATTINO **Milano** - Giovedì, 9 Settembre 1943

CORRIERE DELLA SERA

ARMISTIZIO

Le ostilità cessate tra l'Italia l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.12 dal Maresciallo Badoglio:

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

«La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, continueranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza...»

La notizia comunicata a Churchill e a Roosevelt

«Un articolo del «Daily Express» sulla politica verso l'Italia - La conferenza anglo-americana fissata per ottobre a Londra»

Roma 9 settembre. - La notizia dell'armistizio ha speso a tutto il mondo. L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno espresso il loro interesse per la pace e di risolvere il conflitto. Il «Daily Express» di Londra ha pubblicato un articolo che ha permesso di conoscere l'opinione di questi due paesi. Secondo il «Daily Express», la conferenza anglo-americana sarà convocata a Londra nel mese di ottobre. Il giornale inglese si attende che la conferenza sarà presieduta dal generale Eisenhower. Il «Daily Express» ritiene che l'armistizio italiano sia un passo verso la pace in Europa. Il giornale inglese si attende che la conferenza sarà presieduta dal generale Eisenhower. Il «Daily Express» ritiene che l'armistizio italiano sia un passo verso la pace in Europa.

Il bombardamento di Santa Marinella

«Cacciatori d'oro»

Roma 9 settembre. - La notte scorsa Santa Marinella, in provincia di Roma, è stata bombardata da un aereo nemico. L'attacco è stato effettuato da un aereo che ha sganciato una bomba incendiaria. Il bombardamento ha causato danni materiali e ferite a diverse persone. I cacciatori d'oro sono stati inviati sul luogo per cercare i resti dell'aereo.

Gli illeciti arricchimenti

Roma 9 settembre. - Il ministro delle Finanze ha denunciato gli illeciti arricchimenti di alcune categorie di persone durante la guerra. Il ministro ha chiesto che le autorità competenti procedano alla repressione di questi illeciti arricchimenti.

STALINO SGOMBRATA

Violente battaglie in corso ad ovest di Carcov e di Comotep - Bruxelles attaccata dall'aviazione inglese

Stettino di Godevici e di...
Violente battaglie in corso ad ovest di Carcov e di Comotep - Bruxelles attaccata dall'aviazione inglese

RISALIRE L'impressione a Roma

Generale AMEROSIO...
L'impressione a Roma...

Il Bollettino N. 1211...
Le ultime operazioni nel promontorio calabro...





